



Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella celebrazione della Divina Liturgia in rito caldeo
Cattedrale caldea di Detroit, Mercoledì 19 giugno 2019 A.D.

Eccellenza Reverendissima, Vescovo Frank,

Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,

Sorelle e fratelli nel Signore!

1. In questa sera, vigilia della Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo, siamo radunati a celebrare l'Eucarestia del Signore. Sono lieto di poter essere insieme a voi, e come ho già detto nell'incontro coi sacerdoti, vorrei affidare come intenzione speciale di questa liturgia la preghiera per il Santo Padre Francesco, che mi ha chiesto di portarvi il suo saluto e la sua benedizione. Circa una settimana fa, durante l'Udienza che ha concesso alle Agenzie che aiutano le Chiese Orientali Cattoliche (ROACO), egli ha annunciato la sua volontà di recarsi il prossimo anno in Iraq: chiediamo al Signore che questo desiderio possa compiersi, e che il suo pellegrinaggio possa contribuire alla pace del Paese, come pure essere un segno di consolazione in particolare per la comunità cristiana tanto provata dagli anni di guerra e da non pochi episodi di persecuzione. Il viaggio apostolico sarà uno dei frutti della preghiera che si levò il 7 luglio dello scorso anno a Bari, quando il Santo Padre si radunò per pregare e dialogare sulla pace in Medio Oriente insieme ai Patriarchi Cattolici ed Ortodossi della regione: anche solo questo fatto ci deve far riflettere sulla forza della preghiera, che è capace di abbattere i muri e le contrapposizioni, aprire breccie nei cuori induriti dall'odio e dalla violenza, compiere passi che - pure segnati dalla debolezza dell'uomo - sono vivificati dalla potenza di Dio. Ci sentiamo anche in comunione col Patriarca Sako, che senza timore leva la sua voce perchè l'eredità della presenza cristiana non sia abbandonata e ai cristiani sia garantita la possibilità di essere buoni cittadini che collaborino al bene comune di tutto il Paese.
2. Le letture ci hanno fatto compiere un viaggio dentro il mistero Eucaristico: la pagina del libro della Genesi con l'offerta del pane e del vino da parte di Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo, che la lettera agli Ebrei riconosce come una anticipazione di Cristo e del suo sacerdozio. San Paolo, nella lettera ai cristiani di Corinto, ci ha ricordato che nutrendoci del solo pane, anche noi, pur essendo molti, diventiamo un corpo solo. E Gesù stesso, nel Vangelo tratto dal discorso sul pane di vita nella Sinagoga di Cafarnaò, afferma che chi si nutre di lui ha la vita eterna. In questo percorso possiamo riconoscere alcune indicazioni per la nostra vita personale e comunitaria: Dio ci anticipa, fa riconoscere la sua presenza attraverso dei segni sul nostro cammino; Egli ci nutre di sè perchè possiamo vivere il dono della comunione con Lui e tra noi e manifestarla al mondo; chi vive nella sua amicizia sperimenta già nel presente la vita eterna.
3. Dio ci anticipa, ci fa pregustare la sua presenza che mai viene meno: sono tante le occasioni della vita in cui ciascuno di noi può essersi trovato in un momento di smarrimento, o nell'incertezza su quale strada fosse giusto intraprendere. In diversi modi il Signore ci ha inviato un segno, attraverso il silenzio e la preghiera, l'ascolto della Sua Parola, o anche la



vicinanza di un membro della famiglia o della comunità cristiana. Penso all'esistenza stessa della vostra eparchia, come quella di San Diego, quella in Canada o in Australia: c'è stato un tempo in cui sarebbe risultato impossibile pensare che un giorno, come oggi, tanti figli e figlie della Chiesa caldea potessero ritrovarsi a poter continuare a coltivare la propria tradizione ecclesiale, con le proprie celebrazioni guidate dai vostri pastori, Vescovi e sacerdoti, a migliaia di chilometri dall'Iraq, la vostra madrepatria. L'audacia di alcuni e l'accoglienza delle terre che ora vi ospitano ha reso possibile l'essere Corpo di Cristo che cammina nella storia, essere Chiesa caldea nel seno della Chiesa cattolica un po' ovunque nel mondo.

4. Paolo ci ha ricordato che Gesù ci nutre di sé per vivere il dono della comunione con Lui e tra noi: non possiamo però però permetterci di accostarci al Suo altare e poi tornare nella nostra vita come se niente fosse successo, o peggio, alimentando le divisioni che feriscono il volto della Chiesa Sposa di Cristo, oltre che offrire una cattiva testimonianza al mondo. Se l'atteggiamento delle divisioni è grave tra i fedeli laici, lo è ancora di più quando a farsene interpreti sono i sacerdoti e le persone consacrate: si può diffondere la mormorazione, il pensare male degli altri, se non addirittura giungere alle calunnie. Oppure nella storia sappiamo bene come l'appartenenza ad una città o villaggio, ad una regione piuttosto che ad un'altra prevale sul proprio essere tutti figli di Dio e figli della Chiesa caldea in particolare. Nel mio girare tra le vostre comunità in Francia, Belgio, Turchia, Libano, Giordania, Australia o Stati Uniti, ho potuto constatare che esistono purtroppo anche delle divisioni. "Sono caldeo, ma sono di quel villaggio. Sono Caldeo, ma provengo dalla Turchia. Sono caldeo, ma..". Ci sono troppi "MA", che sono barriere e resistenze umane che vanno purificate e superate, mentre spesso le difendiamo come ci fossero più care della stessa esistenza nella grazia.
5. Ad aiutare tutti noi nel cammino di conversione ci soccorre la testimonianza di coloro che hanno vissuto la loro esistenza nella certezza che la vita eterna inizia già su questa terra se nutrendoci del pane della vita coltiviamo l'amicizia con Cristo, che è la vita eterna per noi. Penso alla testimonianza dei martiri, anche se non ancora riconosciuti come tali dalla Chiesa: Mons. Raho, padre Ragheed Ghanni tra tutti, ma anche altri fedeli meno conosciuti che hanno deciso che vivere per il Signore era più importante e più vero che tenere la vita per se stessi. Penso a tanti papà e mamme che hanno sofferto e soffrono per far vivere i loro figli proteggendoli dalle insidie dalla violenza o dal pericolo strisciante di un mondo occidentale che pare sussurrare che si possa vivere facendo a meno di Dio. Riflettiamo, nella vigilia della festa del Corpo e Sangue di Cristo, su quanto diceva padre Ragheed: *"Cristo con il suo amore senza fine sfida il male, ci tiene uniti, e attraverso l'Eucaristia ci ridona la vita che i terroristi cercano di toglierci..Posso sbagliarmi, ma una cosa, una sola cosa, ho la certezza che sia vera, sempre: che lo Spirito Santo continuerà ad illuminare alcune persone perché lavorino per il bene dell'umanità, in questo mondo così pieno di male"*. Così sia.